

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CORRIERE ALESSANDRINO
VIA PARMA 9

ALESSANDRIA

6 FEB. 1964

T E A T R O

Ad Acqui Terme "Enrico IV," di Pirandello
nell'edizione del Teatro Stabile di Torino

Il giorno 18 febbraio, ad Acqui Terme verrà rappresentato l'« Enrico IV » di Pirandello.

L'ENAL offre una eccezionale possibilità di assistervi con spesa invero modesta.

Dopo aver presentato gli scorsi anni alcuni dei più famosi testi "siciliani" di Pirandello: Liolà, L'uomo, la bestia e la virtù, Il berretto a sonagli e La giara, il Teatro Stabile di Torino ha inserito ora nel suo cartellone uno dei capolavori del grande drammaturgo. Lo spettacolo è dedicato ai molti che conoscono già l'« Enrico IV » e che desiderano rivederlo sulle scene e in particolare ai moltissimi giovani i quali sino ad ora non hanno potuto averne un contatto se non attraverso la lettura.

Un felice concorso di circostanze ha offerto allo Stabile l'occasione di proporre un nuovo allestimento della tragedia. Da un lato la fortunata possibilità di contare su un attore squisitamente pirandelliano come Salvo Randone, in grado di recare un contributo personalissimo e disponibilità di un esperto regista italo-francese come José Quaglio, vivamente interessato all'opera del drammaturgo siciliano e portato, in virtù della sua stessa formazione a sentirla in una prospettiva culturale europea.

L'interprete e il regista hanno voluto, di proposito costruire uno spettacolo non ambiziosamente originale, bensì uno spettacolo per quanto possibile fedele al testo e ciò non soltanto per rendere omaggio a Pirandello, ma soprattutto perché convinti che alla vitalità dell'opera sia impossibile aggiungere qualche cosa. Ci troviamo quindi di fronte ad una « lettura » attenta e rispettosa, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna.

Si possono segnalare ancora due caratteristiche dello spettacolo.

Anzitutto la scenografia, dovuta ad Eugenio Guglielminetti, che è stata ideata in modo da suggerire l'immagine di un labirinto, sì da tradurre in fatto anche visivo il tema della tragedia, ossia quel doloroso groviglio logico ed emotivo che tortura il protagonista. In secondo luogo, sebbene si tratti di un testo fondato prevalentemente su un solo personaggio, il regista ha voluto evitare il « monologo » e valorizzare le figure di tutti gli interlocutori, in quanto funzionalmente tutte importanti, non foss'altro che per far meglio risaltare il disperato eroe che sta al centro della tragedia.

Come è noto, Pirandello scrisse l'« Enrico IV » nei mesi immediatamente successivi alla "prima" romana dei « Sei personaggi in cerca d'autore » (10 maggio 1921), che era stata un clamoroso insuccesso che però non aveva preoccupato Pirandello. « Si era reso conto — scrive Gaspare Giudice in una recente biografia dello scrittore — di aver composto, con i « Sei personaggi », una grande opera di teatro, e perciò si era dato al nuovo dramma in uno stato di intima euforia ». Una delle prime notizie sull'« Enrico IV » ci è fornita da una lettera dello stesso Pirandello a Ruggero Ruggeri, datata: Roma, 21 settembre 1921: Le dissi a Roma l'ultima volta che pensavo a qualche cosa per lei. Ho seguito a pensarci e ho maturato alla fine la commedia, che mi pare tra le più originali: Enrico IV, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Le accennerò in breve di che si tratta. Antefatto: circa vent'anni addietro alcune giovani signore e signori dell'aristocrazia pensarono di fare per loro diletto, in tempo di carnevale, una « cavalcata in costume » in una villa patrizia: ciascuno di quei signori s'era scelto un personaggio storico, re o principe, da figurare, con la sua dama accanto, regina o principessa, sul cavallo bardato secondo i costumi dell'epoca. Uno di questi signori, si era scelto il personaggio di Enrico IV; e per rappresentarlo meglio possibile s'era dato la pena e il tormento d'uno studio intensissimo, minuzioso e preciso, che lo aveva quasi per circa un mese ossessionato.

Sciaguratamente, il giorno della cavalcata, mentre sfilava con la sua dama accanto nel magnifico corteo, per un improvviso adombra-

mento del cavallo, cadde battè la testa e quando si riebbe dalla forte commozione cerebrale restò fisso nel personaggio di Enrico IV. Non ci fu verso di rimuoverlo più da quella fissazione, di fargli lasciare quel costume in cui s'era mascherato: « la maschera » con tanta ossessione studiata fino allo scrupolo dei minimi particolari, diventò in lui « la persona » del grande e tragico Imperatore.

Sono passati vent'anni.

Ora egli vive — Enrico IV — in una sua villa solitaria: tranquillo pazzo. Ha cinquant'anni. Ma il tempo, per lui (per la sua maschera, che è la sua stessa persona) non è più passato ai suoi occhi e nel suo sentimento: s'è fissato con lui, il tempo. Egli, già vecchio, è sempre il giovane Enrico IV della cavalcata.

Un bel giorno si presenta nella villa a un nipote di lui, il quale seconda la tranquilla pazzia dello zio, a cui è affezionato, un medico alienista. C'è forse un mezzo per guarire quel demente: ridargli con un trucco violento « la sensazione della distanza del tempo. La tragedia comincia adesso, e credo che sia d'una veramente insolita profondità filosofica ma viva tutta in una drammatica piena di non meno insoliti effetti ».

L'« Enrico IV » andò in scena per la prima volta al teatro Manzoni di Milano il 24 febbraio 1922. Interprete Ruggero Ruggeri, direzione di Virgilio Talli.

Pirandello, dopo il debutto, scriveva nuovamente alla figlia: « Io sono stato a Milano dodici giorni. L'« Enrico IV » ha avuto un trionfo, un vero trionfo. Ruggero ne ha fatto una magnifica interpretazione, e il lavoro s'è ripetuto tutte le sere che la compagnia è rimasta a Milano, con strabocchevole concorso di pubblico entusiasta. E' stato il maggior successo che io abbia avuto finora: tutti i giornali quotidiani, di Torino, di Roma, di Venezia, di Genova, di Firenze, di Napoli, della Sicilia, riportarono su due colonne l'eco dell'avvenimento... Questa sera (7 marzo) il lavoro si darà a Torino; domattina seguitando la lettera, di darò notizie dell'esito ».

Secondo la promessa, Pirandello scriveva nuovamente alla figlia: « Mi è arrivato un telegramma dell'amministratore Contino che mi annunzia il successo clamoroso dell'« Enrico IV » anche a Torino. Più di diciotto chiamate compressive, con evviva anche a Talli, oltre che a Ruggeri, interprete meraviglioso ».

Il successo dell'« Enrico IV » è stato fulmineo, non solo in Italia, ma anche all'estero. Il primo aprile l'opera era già stata tradotta in inglese e rappresentata a New York da una compagnia appositamente formata. Un anno più tardi, l'« Enrico IV » a Parigi veniva disputato da due grandi attori, entrambi impazienti di rappresentarlo: Dullin e Pitoëff. Lo stesso accadeva in molti altri paesi.

Come abbiamo detto, Salvo Randone sarà Enrico IV,

suo fianco Neda Naldi interpreta il personaggio della Marchesa Matilde Spina, Tonino Pierfederici è « Landolfo », Giuseppe Pertile è il « Dottor Dionisio Genonni », Mario Chiocchio il « Barone Tito Becredi ». Inoltre partecipano allo spettacolo Adalberto Andraeni (Ordulfo) Roberto Bruni (il cameriere Giovanni), Aldo Capodaglio (Beltoldo), Daria Pia Mele (Frida), Augusto Soprani (Arialdo), Alberto Terrani (il Marchese Carlo di Nolli).

La regia è stata curata da José Quaglio con scene e costumi di Eugenio Guglielminetti.

DINO TEDESCO
Addetto stampa del
Teatro Stabile di Torino